



Uno dei momenti di tensione dopo che dal corteo nazionale dei "No Tav" un gruppo di manifestanti ha cercato di abbattere le recinzioni del cantiere in Val di Susa

→ **Prima i cortei** pacifici partiti da Exilles e Gignone guidati dai 23 sindaci della Valle di Susa

→ **Poi gli scontri** quando un gruppo di manifestanti tenta il blitz per «violare» il cantiere

Botte alla Maddalena Sangue e lacrime per l'assalto «No Tav»

Pietre e bombe carta contro i poliziotti che rispondono lanciando fumogeni. Il bilancio della "battaglia" è di 200 feriti tra le forze dell'ordine e 20 tra i "No Tav". «L'assedio ha funzionato» dicono i manifestanti.

GIUSEPPE VESPO

INVIATO A CHIOMONTE (TORINO)

Il volto della ragazza che sanguina e piange è l'immagine della giornata che cambia: dalla sfilata pacifica della mattina ai durissimi scontri del primo pomeriggio. Dal sole sulle bandiere "no tav" alle nuvole di fumogeni che si levano dal bosco.

Quello che colpisce la giovane in testa è uno dei primi lacrimogeni lanciati dal blocco che le forze dell'ordine hanno disposto nei pressi della centrale elettrica, là dove si concentra il nuovo presidio del movimento. Siamo sotto il cantiere per il treno veloce Torino-Lione, recintato subito dopo i tafferugli di una settimana fa. È in questo fazzoletto della Val di Susa, nei pressi di Chiomonte, che

ieri si è combattuta una battaglia che alla fine conterà quasi duecento feriti: quasi 200 tra le forze dell'ordine, riferisce la Questura di Torino e, secondo gli organizzatori, almeno una ventina tra i manifestanti (due quelli più gravi). S'è fatto male anche un operaio del cantiere sotto assedio, mentre sono quattro gli arrestati e uno l'indagato a piede libero. I reati contestati sono di resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale, oltre al getto pericoloso di cose e possesso di materiale esplosivo.

MATTINATA DI CORTEI

In mattinata i due cortei sono partiti dai comuni di Exilles e Gignone. Alle sfilate pacifiche, secondo gli organizzatori hanno partecipato quasi settantamila persone, mentre per la Questura erano in seimila. Al di là del valzer delle cifre, è un fatto che migliaia tra anziani, bambini e ragazzi, si sono ritrovati per dire no a un progetto che molti, nei circa quaranta comuni che popolano questa comunità montana, ritengono inutile e dannoso per l'economia e l'ambiente. «È vero - racconta

lungo il tragitto Simone Leschiera, 23enne assessore alla Cultura del Comune di Mompantero - in bassa valle, dove si vive meno di turismo il lavoro non è molto. Ma non credo che il cantiere della Tav, come quello dell'autostrada negli anni Novanta, porterà nuova occupazione a chi abita da queste parti».

Ai due cortei, che sul ponte di Ramats, frazione di Chiomonte, si sono riuniti in un unico filone, hanno preso parte anche 23 sindaci della valle insieme al presidente della co-

E si parla di black bloc...

Vattimo: «Non esistono Sono soltanto una invenzione della polizia»

munità di Susa, Sandro Plano. La manifestazione ha raggiunto pacificamente il presidio "no tav" della centrale elettrica, sotto la zona archeologica della Maddalena, quella interessata dai futuri lavori.

A MEZZOGIORNO I PRIMI SCONTRI

Intorno a mezzogiorno, un gruppo

di manifestanti staccatosi dal corteo principale è riuscito a raggiungere le vicinanze del cantiere, superando attraverso i sentieri del bosco il blocco della polizia. I primi scontri sono avvenuti proprio su questo fronte, dopo il tentativo dei dimostranti di riprendere, anche simbolicamente, la Maddalena. Un obiettivo in parte raggiunto, e testimoniato alla folla rimasta a guardare con dei fuochi d'artificio sparati ma subito confusi tra i fumi dei lacrimogeni delle forze dell'ordine. Qualche fumogeno se l'è preso anche Beppe Grillo, unico tra i leader di movimenti politici, a prendere parte alla manifestazione (ha raggiunto in macchina il presidio). Il comico genovese ha tenuto un intervento nello stile di sempre: «Queste - ha detto, prima di lasciare la parola ai consiglieri milanesi e torinesi del suo movimento - sono prove tecniche di dittatura».

PIETRE, BOMBE CARTA E LACRIMOGENI

Poco dopo sono iniziati gli scontri, che si sono protratti per ore. Gruppi di manifestanti hanno lanciato pietre e bombe carta, mentre polizia, carabinieri e guardia di finanza, rispondevano con lacrimogeni e fumogeni. Tra gli antagonisti, secondo fonti di polizia, anche alcuni black bloc probabilmente arrivati dall'estero. Un dato però che non convince il filosofo Gianni Vattimo, sceso anche lui in macchina al presidio per un brevissimo passaggio. «I Black Block sono un'invenzione della polizia», dice il pensatore prestatore alla politica. Mentre quello che è successo ieri a Chiomonte, secondo l'europarlamentare Idv, «è truccato e maledetto dai media di regime. C'erano dei facinorosi, ma anche migliaia di perso-